

Sono diversi gli eventi che richiedono la nostra partecipazione spirituale nel prossimo futuro. Anzitutto, la conclusione del Sinodo Diocesano sulla *Parrocchia, Chiesa tra la gente*, prevista per l'11 ottobre, nell'ambito del convegno ecclesiale diocesano. Il frutto più importante e significativo del Sinodo non sarà tanto il prossimo "Libro dei decreti", che sarà pubblicato prossimamente, quanto piuttosto lo spirito nuovo che deve animare il lavoro all'interno delle comunità parrocchiali e della più vasta comunità diocesana. Questo spirito nuovo opera secondo uno dei principi di azione pastorale di Papa Francesco, che esorta a "iniziare processi più che a possedere spazi". Il Sinodo ha iniziato certamente un processo: la sinodalità e la corresponsabilità nella vita e nelle attività della comunità ecclesiale. In più di due anni di lavoro si è imparato a lavorare insieme con ascolto reciproco, dialogo aperto, condivisione di ragioni e prospettive. Ora si tratta di conservare questo spirito e di incrementarlo, per affrontare con coraggio e creatività le sfide pastorali del prossimo futuro.

Il secondo evento è la conclusione dell'*adeguamento liturgico della Chiesa Cattedrale* con la prossima dedizione del nuovo altare per la celebrazione dell'Eucaristia, e del nuovo ambone per la proclamazione della Parola di Dio. Ad uno sguardo superficiale, potrebbe apparire un adeguamento solo esteriore e architettonico. Ma mi auguro che l'adeguamento architettonico sia vissuto come un rinnovamento del nostro stile di vita, che deve diventare uno stile di comunione con Dio, base della comunione con l'altro; di lode a Dio per il dono della salvezza; di pratica della virtù come risposta di gratitudine per il dono della misericordia e della conversione interiore.

Il terzo evento è il *Sinodo sulla missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo*. In vista di questo appuntamento ecclesiale, anche nella nostra Diocesi, è aumentata la convinzione di dover favorire un'effettiva integrazione nel settore liturgico pastorale, in quello dell'educazione e della carità, di tutte quelle persone che vivono in situazione di irregolarità canonica. Se uno è dentro la Chiesa, si afferma, e le persone che sono in situazioni particolari lo sono, non deve essere escluso dall'esercizio di determinati ruoli che può svolgere con competenza e professionalità.

Il quarto evento è il convegno ecclesiale di Firenze sul *nuovo umanesimo in Gesù Cristo*. La nostra Diocesi ha dato vita a diverse iniziative, soprattutto nel campo dei giovani e della scuola. Con queste iniziative si è inteso risvegliare la coscienza missionaria della nostra gente, promuovere forme concrete di umanità e difendere chi vive nell'indigenza e in situazioni di dignità degradata.

Questi eventi ecclesiali, ora, non sono delle pure coincidenze temporali, ma, visti in uno spirito di fede, sono momenti di grazia, che ci aiutano a prendere coscienza dell'essenza del cristianesimo e a testimoniare con i fatti e le opere. Ci aiutano, in modo particolare, ad acquisire il giusto spirito missionario, che ci fa stare più vicini alla nostra gente, abitando il nostro territorio, le nostre comunità, le nostre famiglie, le nostre scuole, i nostri posti di lavoro.

*L'Anno Giubilare della misericordia*, corredato da questi eventi della Chiesa diocesana, nazionale, universale, è stato indetto da Papa Francesco con l'intento di osservare il comandamento di Gesù: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36). La nostra comunità diocesana trova particolarmente provvidenziale la decisione del Papa, che rafforzerà il nostro impegno di rinnovamento missionario della parrocchia. Affermare "parrocchia, Chiesa tra la gente", infatti, significa affermare che ognuno di noi si sente Chiesa, ossia corresponsabile del bene della comunità, del suo dinamismo e della sua operosità; corresponsabile, soprattutto, nel testimoniare il volto di misericordia e di solidarietà con tutto quello che è autenticamente umano.